

Lieta Annuncio

Periodico Bimestrale Evangelico

Anno XXIV n° 1 Febbraio 2006

Sped. In A.P. Comma 20/c art.2 Legge 662/96 PA.

Dio o mammona?

La Parola di Dio dichiara fermamente: *"nessuno può servire a due signori; perché o ne odierà l'uno, e amerà l'altro; ovvero, si atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro, voi non potete servire a Dio ed a mammona."*(Matteo 6:24)

Al giorno d'oggi notiamo che l'uomo ama far parte di una religione, frequenta una chiesa, ascolta la Parola di Dio ma continua a seguire le vie del proprio cuore e dimentica che un giorno dovrà rendere conto del suo comportamento non ad un uomo o ad un'organizzazione religiosa ma a Dio.

Molti pensano di poter sfuggire al controllo Divino ma in quel giorno, triste per quelli che rifiutano di accettare Gesù Cristo e di osservare la Sua Parola, si accorgeranno di essersi illusi.

Dio dice nella Sua Parola: *" Non avere altri dei nel mio cospetto... Perché Io, il Signore Iddio tuo, Sono DIO GELOSO..."*(Esodo 20)

Dio vuole che l'uomo creato a Sua immagine e somiglianza lo accetti e lo serva incondizionatamente lasciando ogni dio strano e ogni cosa che non è conforme alla Sua Volontà.

Non possiamo servire due signori! Dobbiamo abbandonare il peccato e vivere nel timore di Dio non cercando guadagni illeciti e disonesti che ci allontanano dalla comunione con Lui; con l'aiuto del Signore dobbiamo vivere osservando la Sua Parola.

In 1°Timoteo 3:3 leggiamo che un servo di Dio deve essere: *"... non attaccato al denaro,..."* e ancora sempre in 1°Timoteo 6:10 *"Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori."*

"La vostra condotta non sia dominata dall'amore del denaro; siate contenti delle cose che avete; perché Dio stesso ha detto: «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò»." (Ebrei 13:5)

Dio o mammona? Il Signore ci lascia liberi di scegliere, l'uno o l'altro, non possiamo servirli entrambi! ("Mammona" Parola ebraica o caldaica che vuol dire "ricchezza")

Caro lettore, sono sicuro che farai la scelta migliore; rifiutando il peccato in ogni sua forma e seguendo il Signore Gesù con tutto il cuore per essere trovato, al Suo ritorno, pronto ad incontrarlo e trascorrere con Lui l'Eternità.

Dio ci dia grazia di recuperare il tempo perduto e di controllare continuamente se la nostra vita è conforme alla Sua Parola.

Dio ti benedica!

G.ppe Puccio

Ricordatevi di pregare per i poveri, le vedove, gli ammalati e gli orfani

Personaggi della Bibbia

Giobbe (perseguitato)

Il famoso patriarca di Uz, le cui sofferenze sono ricordate fedelmente e per sempre nel libro che porta il suo nome. Visse in tempi remotissimi; almeno non conosceva la legge Mosaica e il culto dell'Eterno. Tuttavia, come Melchisedec, serviva al vero Dio. Allusioni a Giobbe, come a persona storica, si trovano in Ezechiele 14:14, 16, 18, 20 e Giacomo 5:11. Queste allusioni non lasciano alcun dubbio intorno alla realtà storica di quel personaggio e intorno alla sua guarigione. Il libro è una creazione poetica con base storica.

"Il libro di Giobbe racconta che egli era un ricco possidente della regione di Hus, aveva sette figli e tre figlie, viveva piamente, era insomma per un orientale il vero tipo dell'uomo felice. Senonché la pia vita vissuta dal Giobbe viene calunniata da Satana presso Dio, quasi che Giobbe fosse pio per interesse materiale; e allora il Signore permette, a prova, che Satana faccia cadere su Giobbe le più gravi sventure. Così avviene, per una serie ininterrotta di accidenti, che Giobbe dapprima perde tutta la sua possessione e servitù, poi anche tutti e dieci i figli: ciò nonostante egli accetta sommessamente le disposizioni del Signore, e Satana rimane deluso. Rinnovata la prova, Giobbe viene colpito da una malattia deformante, per la quale è costretto, secondo i costumi orientali, a rifugiarsi in un luogo di scarico di immondizie, fra la cenere del fuoco tenuto acceso per allontanare i miasmi; qui, malgrado le istigazioni sarcastiche della moglie, Giobbe non si ribella alle disposizioni del Signore. Vengono a trovarlo di lontano anche tre suoi amici, per dolersi con lui. Avanti ad essi Giobbe dà libero sfogo al suo umano dolore, e maledice il giorno della sua nascita e della sua esistenza. A lui rispondono gli amici, così si svolge attorno all'argomento delle sventure di Giobbe tutto un ciclo di dialoghi nei quali interviene un nuovo interlocutore Eliu, e che sono chiusi infine dalla parola del Signore stesso apparso improvvisamente in una procchia. Il Signore approva, in massima, la posizione assunta da Giobbe, e in premio di tutta la sua condotta morale gli restituisce la felicità di prima, ridandogli il doppio delle sue antiche possessioni".

Come si vede, l'autore del libro - grande spirito ricercatore - si propone di sciogliere uno dei più se non il più formidabile tra i problemi morali della vita: Perché l'uomo anche quando giusto è tormentato da sofferenze e tribolazioni che lo affliggono sulla terra? La risposta che il libro dà a questo difficile quesito è che i mali sono quasi sempre delle prove destinate a riplasmare, a temprare e perfezionare le anime nella scuola della vita.

Le lezioni pratiche del libro sono le seguenti:

1. Non tutte le sofferenze sono punizioni di peccati. Questa è l'opinione imperfetta, perché unilaterale dei tre amici di Giobbe, che sono rimproverati da Dio ed obbligati ad offrire sacrifici per espiare l'offesa arrecata al patriarca (Giobbe 42:8). Il principio generale dell'intima relazione fra peccato e dolore è vero; ma l'errore e l'ingiustizia di costoro consiste nell'applicare questo principio a tutti i casi individuali di sofferenza. Senza peccato non ci sarebbe stato dolore; ma in un mondo caduto, le pene corporali sono da Dio usate come una scuola di disciplina. In altre parole, le sofferenze dei giusti sono, anziché punitive, disciplinari e correttive. Sono l'opera dell'amore, anziché della giustizia di Dio: "Iddio castiga colui che ama" (Proverbi 3:12; Ebrei 12:6).

2. L'afflizione è la condizione necessaria per lo sviluppo della virtù disinteressata e dell'eroismo della pazienza. Qual mezzo a raggiungere quello scopo, essa è determinata da Dio.

3. Le sofferenze dei giusti sono transitorie e conducono ad abbondante ricompensa già in questa vita o, certamente, nella vita avvenire.

4. È presunzione empia nell'uomo di mormorar contro Dio, di criticare il suo procedere, o di chiamarlo a render conto dei suoi atti, invece di adorarlo e di sottomettersi ai misteri della sua onnipotenza e sapienza.

5. La soluzione finale di tutti i misteri inesplicabili del governo divino è riservata alla vita futura. A ciò si allude in quel notevole e consolantissimo passo che sta proprio a metà del libro come la mandorla nel suo involucro (Giobbe 19:23-27) e che insegna se non la risurrezione dei corpi, di certo l'immortalità dell'anima.



Una Parola Per Voi da Parte Del Signore

IL MIO PREMIO E' MECO

(Apocalisse 22: 7, 12-14)

Ecco, io vengo tosto, e il mio premio è meco per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua. Io son l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte nella città!

Cari nella Grazia,

è proprio vero che la Parola di Dio è capace di penetrare ogni cuore e donare Vita e Pace in abbondanza; Essa non è una parola vana, ma come Iddio stesso ha detto tramite Mosè:

Deuteronomio 32: 47

"...poiché questa non è una parola senza valore per voi: anzi, è la vostra vita; e per questa parola prolungherete i vostri giorni nel paese del quale andate a prender possesso..."

Facciamo, dunque, onore al Signore.

Nella grande "chiusa" della Parola di Dio, cioè nel libro dell'Apocalisse, l'uomo giunge al termine della sua Storia.

Tutto quello che l'uomo avrà fatto giungerà alla fine, quando si udrà la Voce del Signore.

Leggiamo subito e facciamo caso alla parola iniziale di questo passo biblico: "Ecco".

Sembra, ed è proprio così, che il Signore voglia interrompere il decorso del tempo,

come se una grande ed epocale determinazione di Dio voglia sconvolgere le epoche dell'umanità.

Poi Egli dice: "Io vengo presto e il mio premio è meco", come a voler dare un messaggio di gioia a coloro che sono innamorati di Lui, attraverso una ulteriore promessa di gloria; sembra che il Signore ci voglia fare assaporare, fin d'ora, qualcosa di meraviglioso che riceveremo direttamente dalle Sue mani purissime.

C'è vita nelle parole di Gesù, c'è movimento di Spirito Santo in cielo, una gloriosa aspettazione d'una festa che si sta preparando con santa armonia.

Iddio onorerà la fede dei Suoi servi, la loro fiducia, la loro fedeltà, le vittorie ottenute nel Suo Nome, ma anche le loro sofferenze, i loro disagi e i vituperi subiti per innalzare l'Evangelo in tutto il mondo.

Così, i servi del Signore stanno aspettando la Voce del loro Dio e quella tromba che farà strada ai celestiali carri di fuoco.

Cari lettori, andiamo incontro a tempi bellissimi che vedranno il Signore, come un padre, tornare presso la sua famiglia.

Caro fratello o sorella, se hai lavorato con amore per il Signore, Dio lo sa e già da ora sta preparando il tuo premio. Anche se hai fatto poco, ma con amore, Dio ti darà un grande premio, per cui mi sembra che il Signore ci stia incitando a fare qualcosa per la Sua Opera.

continua a pag.4

Una Parola Per Voi da Parte Del Signore

segue da pag.3

Egli stesso dirà in quel giorno: “...*va bene buon servitore, poiché sei stato fedele...*”.

Il Signore non avrà bisogno di incaricare qualcuno per spartire i Suoi doni, ma sarà Lui stesso, il padrone di casa, ad onorare i Suoi figli, ed ecco perché è scritto:

Luca 12:8

“Or io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, anche il Figliuol dell'uomo riconoscerà lui davanti agli angeli di Dio”

Non vi stancate cari fratelli e sorelle, non date retta al diavolo quando dice: “no”; resistetegli semmai e rispondetegli con un forte “*Si ed Amen*”.

Siate presenti nel Servizio divino, abbiate cura degli affari del Signore, inginocchiatevi e sottomettetevi con ringraziamento davanti al gran Sovrano, davanti al benefattore eccelso.

Non siate increduli, ma abbiate certezza della Parola di Dio e delle promesse del Signore.

Dio verrà per rapire chissà quante migliaia di persone, e questo avverrà certamente perché non ha parlato un semplice uomo, ma Dio stesso.

Le bianche pecore del Signore stanno camminando per i monti della santità e anche questo è un dono di Dio, poter cioè vivere sotto la guida continua e fedele dello Spirito Santo.

E' l'ora di non perdere più tempo, nemmeno un solo attimo; guardiamo sempre avanti verso il Signore, vincendo - nel Suo Nome - tutte le trame del diavolo.

Guardiamo con fiducia a Cristo, e non giriamoci più indietro verso il mondo e il peccato, poiché ciò che ci attende è davvero meraviglioso.

Mi rallegro moltissimo nel ricordare le parole dell'Apostolo Paolo:

1° Corinzi 15:51-52

Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili...

Il Signore, dunque, ci avvisa seriamente; Egli avvisa proprio tutti, buoni e malvagi, perché Egli non può essere beffato e l'uomo raccoglierà ciò che avrà seminato.

Credete questo?

Allora, agiamo subito secondo la Volontà del Signore.

Vi amo in Cristo e vi invito a prendere sul serio la Sua Parola.

Dio vi benedica.

Pastore

Antonino CHINNICI

Predicazione del 4.1.2006

Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello. (1 Giovanni 4:21)

La Liberazione che Dio ci ha dato

Il primo gennaio del 2006, durante un culto serale, il Signore – per bocca del profeta FRISBY - mi disse che avrei attraversato una tragedia familiare, e che Egli mi stava parlando, affinché io fossi fortificato nella Fede, per non rimanere sconvolto dal grande dolore che avrei provato. Quella stessa notte feci un sogno che confermò quella profezia: *“sognai di trovarmi insieme con mia moglie nel porto di Palermo e di camminare con lei sulla banchina, proprio vicino al mare. D’un tratto, però, lei cadde nelle acque e io cercavo disperatamente di salvarla tentando di farle risalire il muretto, ma la corrente del mare l’allontanava sempre più e io non sapevo proprio cosa fare anche se mi accorgevo che mia moglie era tranquilla, mentre io gridavo aiuto, mentre non c’era nessuno. Non potetti far nulla per la mia compagna e la vidi sparire dalla mia vista”*.

A quel punto mi svegliai e chiesi subito al Signore il significato di quel sogno ed Egli mi diede discernimento di comprendere che la persona di cui aveva parlato il profeta intorno alla tragedia che avrei vissuto era proprio mia moglie: *“il Signore stava per prenderla”*.

Da quel giorno cominciai a supplicare Dio, giorno e notte, affinché questo non accadesse e dicevo: *“Padre, se è possibile, allontana dalla mia famiglia questa tragedia”*.

Solo nove giorni dopo, precisamente l’11 gennaio alle 22.40, avevo appena finito di inviare un messaggio telefonico di conforto ad un fratello che si trovava nella prova e di chiudere la mia Bibbia che andai in bagno, mentre la mia compagna sbrigava le ultime faccende della giornata prima di andare a letto. D’un tratto, sentii che mi chiamava; compresi subito che la sua voce era molto strana; compresi immediatamente che c’era qualcosa che non andava, corsi preoccupato in cucina e la vidi venir meno, mentre con l’ultimo flebile alito mi sussurrava: *“sto male...sto morendo”*.

Le dicevo spaventato: *“Maria, cos’hai? Cosa ti senti?”* ma, stavo ancora parlando che il suo volto divenne molto scuro, come se il sangue le fosse salito tutto in capo. Mia moglie non rispondeva più, e compresi che era sopraggiunta la morte.

Sono stati momenti davvero terribili e convulsi; ricordo che ebbi la forza di chiamare il 118 con la rianimazione, mentre con i miei figli gridavamo al Signore con tutta la nostra fede. Ricordo che il cuore del mio piccolo Andrea stava scoppiando per il terrore e la disperazione, mentre anche lui gridava: *“Signore Gesù, ridammi mia madre”*.

In quei momenti pensai che Dio è buono e misericordioso, e che nulla è impossibile per Lui, così alzai le mani e Lo implorai promettendoGli di servirLo con mia moglie per tutta la nostra vita.

Fu allora che lo Spirito Santo mi disse che: *“Gesù Cristo è la Resurrezione e la Vita”*; fu allora che ebbi la certezza di avere afferrato la mano di Dio e fu allora che, ripieno della Sua Unzione, imposi le mani su quel corpo morto e sgridai lo spirito di morte dicendogli che *“Gesù Cristo è la Resurrezione”*. Continuai a implorare il Signore ed a cacciare quello spirito e anche i miei bambini pregavano con me. Fu allora che il miracolo avvenne!! Mia moglie cominciò a riprendere colore, a respirare e ad aprire gli occhi. Fu allora che la morte fu sconfitta e cacciata per la presenza del Signore e la sua potenza; fu allora che Dio diede nuovamente il Suo alito di vita a mia moglie ed ecco, lei ora è qui insieme a me per servire il Signore.

Dopo l’intervento del Signore, i soccorsi arrivarono, ma i medici non dovettero far altro che rendersi conto che Dio aveva operato; a loro raccontammo tutto quel che avevamo appena vissuto, come il Signore s’era compiaciuto di ascoltare il nostro grido e di operare salvezza nella mia casa. Quel giorno abbiamo dato Gloria a Dio ricordandoci di ciò che è scritto nel Salmo 50 al verso 15 *“...invocaMi nel giorno della distretta, Io te ne trarrò fuori, e tu mi glorificherai”*.

Mia moglie mi ha raccontato quella sua esperienza gloriosa, perché mentre il suo corpo giaceva esanime, il suo spirito vivente si trovava attorniato da una Luce immensa, come se si trovasse in braccio al Signore Gesù, e mentre udiva le nostre suppliche e ciò che il piccolo Andrea diceva: *“Signore Gesù, ridammi mia madre”*, lei stessa chiedeva al Signore di essere ridata ai suoi cari dicendoGli: *“Signore, lasciami ancora, per i miei figli e per mio marito”*.

Il Signore è stato misericordioso con noi, davvero come un Padre eccelso.

Diamo a Lui onore e gloria, perché – giorno dopo giorno – ci fa sperimentare la Sua potenza e la Sua ricchezza.

Cari lettori, nei gravi momenti che ho vissuto, non ho trovato altro soccorso e altro conforto se non in Cristo Gesù; guardando a Lui ho trovato Grazia e gioia, guardando a Lui solo che, sopra tutto, è l’Iddio vivente benedetto in eterno. Amen.

in Cristo

Mimmo e Maria MATTARELLI

L'Argomento



Abbandonato da Dio

“...Veramente egli ha portati i nostri languori, e si è caricato delle nostre doglie; ma noi abbiamo stimato ch'egli fosse percosso, battuto da Dio, ed abbattuto”
(Isaia 53: 4)

E' terribile pensare a quel che lo Spirito Santo ci dice nella Sacra Parola di Dio nel libro del profeta Isaia, parlando del Figlio di Dio che sarebbe stato afflitto, percosso e abbattuto dagli uomini.

Cari lettori, non dovremmo abituarci alla storia di Cristo, screditando nella nostra mente le sofferenze che il Signore Gesù patì per noi.

Certo, ci rallegriamo ch'Egli abbia portato i nostri languori, le nostre doglie, le nostre stesse malattie, eppure mi chiedo e, desidero chiedervi:

- ✓ *“Quanta stima facciamo di questo Suo sacrificio?”*
- ✓ *Ogni giorno, presi dalle vicende del nostro quotidiano, quante volte poniamo mente al fatto che Iddio scelse di sopportare la vista di quegli uomini spietati che stavano distruggendo la vita del Suo unigenito figlio?”*

Non riusciremo mai a comprendere il grande Amore di Dio che, di fronte al sangue che scorreva dal corpo martirizzato di Suo figlio, pensava più alla nostra salvezza che ad udire le atroci grida di Gesù. *“Cosa possiamo dire di questo grande Amore?”*

Cosa potremmo dire o fare, cari fratelli e sorelle, se non ricambiare il dono di questa nostra Salvezza con la gloria, l'onore e la magnificenza che il nostro cuore può offrire al

Signore? Ed è proprio questa riconoscenza che Iddio si aspetta da noi, cioè la nostra santissima Fede che ci spinga a credere in Lui col cuore e a confessare il Suo Nome con le nostre labbra, finchè morte non avvenga.

La Salvezza non costa nulla, né richiede sacrifici particolari per conservarla fino al ritorno del Signore, basta solo rinascere in Cristo con una nuova vita armoniosa, ricolma d'amore, di gioia e d'innocenza.

Che differenza si nota, cari lettori, fra questi sentimenti che ho espresso ora e i giudizi che provò Israele contro il Signore?!

In quelle ore, il cuore di molti fu ripieno di disprezzo, poiché non riuscivano a spiegarsi come mai quel Gesù, che aveva mostrato grandi segni e miracoli, fosse così furiosamente sottoposto alla verga romana.

Probabilmente, furono molti che pensarono al fatto che Gesù avesse peccato in modo imperdonabile contro Dio.

Ricordiamo ciò che ci narrano i Vangeli a tal proposito:

Alla fine del Ministerio di Cristo, poco tempo prima che il Signore fosse crocefisso, venne portato davanti al Sommo Sacerdote, di fronte a cui vennero anche svariati falsi testimoni che accusavano Gesù per renderlo degno di morte.

Fra questi ultimi ve ne furono due che dissero: *“Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio e riedificarlo in tre giorni”*.

Allora il sommo sacerdote, levatosi in piedi, gli disse: *“Non rispondi tu nulla? Che testimoniano costoro contro a te?”*

Eppure, Gesù taceva.

continua a pag. 7

L'Argomento

segue da pag. 6

Di fronte al silenzio del Signore il sommo sacerdote gli disse: *“Ti scongiuro per l'Iddio vivente a dirci se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio”*.

Gesù gli rispose: *“Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora innanzi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire su le nuvole del cielo”*.

A quelle parole il Sommo Sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: *“Egli ha bestemmiato: che bisogno abbiamo più di testimoni? Ecco, ora avete udita la sua bestemmia, che ve ne pare?”* Ed tutti i presenti, rispondendo, dissero: *“E' reo di morte”*.

Cristo – che era Dio - fu posto sulla croce, per essersi fatto uguale a Dio!

Quel giorno, Israele commise l'errore più grande della sua storia.

La Bibbia dice: Filippesi 2: 5-8

Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non reputò rapina l'essere uguale a Dio, ma annichilò Se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò Se stesso, facendosi

ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce.

Israele pensò che quell'uomo, chiamato Gesù, aveva peccato contro Dio in modo imperdonabile e, per questo motivo, Dio Lo aveva abbandonato, percosso ed abbattuto. Egli meritava di morire, secondo i nostri fratelli Giudei.

Ciò che meraviglia, però, è il fatto che il popolo di Dio era stato avvisato profeticamente di questo sacrificio. Isaia, investito dallo Spirito di Dio, aveva detto: *“...Veramente egli ha portati i nostri languori, e si è caricato delle nostre doglie; ma noi abbiamo stimato ch'egli fosse percosso, battuto da Dio, ed abbattuto”*.

Israele, e i suoi dottori della Legge, non fecero molta stima dei profeti, non posero mente al *“Così parla il Signore”* e crocifissero il Messia credendoLo un bestemmiatore punito e abbandonato da Dio.

Ancora oggi, anche noi potremmo commettere l'errore di giudicare abbandonati da Dio i nostri fratelli sottoposti a dure prove, proprio come fecero gli amici di Giobbe, i quali credettero che il loro fratello fosse colpevole dinanzi a Dio di qualche peccato, mentre il Signore stesso lo aveva vantato per la sua Fede e per la sua Giustizia.

Attraverso il Suo nobile sacrificio, Cristo rimane in eterno come mirabile esempio di bontà e vero modello di *“figlio e Servo di Dio”*.

Pace di Gesù.

SdD

Sostieni Lieta Annuncio con la tua offerta volontaria
c.c.p. n°13916903 intestato a: "Lieta Annuncio"
Cortile Lampedusa, 10 - 90133 Palermo

NON TEMERE, MI HA DETTO IL SIGNORE

Ero confuso, smarrito e non riconoscevo più la via che dovevo percorrere.

Avevo paura di ciò, poi sentii qualcosa dentro me, qualcuno che realmente dialogava col mio cuore, così aprii la mia bocca e dissi: "Gesù, soccorrimi".

Qualcuno dentro me rispose al grido dell'anima mia e mi disse: *"Entra benedetto dal Padre mio e Io ti darò riposo... non ti sei smarrito né ti sei allontanato da Me, perché Io sono sempre con te... Io ti tirerò fuori dalle tue distrette...quando sei debole, allora sarai forte... non avere paura del male anzi procaccia il bene e Io, Gesù, ti sarò sempre vicino... fai bene a chi ti fa del male e ama il tuo prossimo come te stesso... Io sono il Signore che ti dico non temere, perché Io conosco le mie pecore e le chiamo per nome ed esse Mi ascoltano e Io do loro la vita eterna...Io sono il Signore, tu osserva le Mie leggi e mettile innanzi a te... figlio Mio siederai alla Mia mensa e berrai l'acqua della Vita e mangerai il vivo Pane che Io ti darò... ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima".*

Da quel giorno son passati quasi sei anni, eppure un passo meraviglioso del Salmo 42 riempie il mio cuore in modo traboccante, e ve ne voglio far parte.

"Come la cerva agogna i rivi dell'acque, così l'anima mia agogna te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, dell'Iddio vivente: Quando verrò e comparirò al cospetto di Dio? Perché t'abbatti anima mia? perché ti commuovi in me? Spera in Dio, perch'io lo celebrerò ancora; Egli è la mia salvezza e il mio Dio".

Il Signore vi benedica e vi edifichi, ricordando che noi tutti siamo semplicemente strumenti nelle mani di Dio.

Fratello in Cristo
Carlo CARUSO

Avviso per i lettori

**Siamo perfettamente convinti che di problemi più o meno gravi Il mondo n'è pieno.
Per qualunque tipo di consiglio, soprattutto di carattere spirituale, Potete scriverci.
Vi risponderemo nel tempo Più Breve possibile.**

LIETO ANNUNCIO

A cura della "Chiesa Cristiana Evangelica" Aut. Trib. Di Palermo n°31 11/11/81

Sede C.le di Lampedusa, 11 - 90133 Palermo – tf/fax 091.333541

Direttore Responsabile: Giuseppe Puccio

Abbonamento Offerta Volontaria da versare sul C.C.P. n°13916903 intestato a:

Lieta Annuncio Cortile di Lampedusa, 10 – 90133 PALERMO E..Mail lietoannuncio@yahoo.it